



ASSOCIAZIONE IL PADRE PELLEGRINO – ONLUS

PRESENTA



L' OPERA SAN MICHELE ARCANGELO BARBACENA – MINAS GERAIS - BRASILE

**INSIEME PER FAR SI CHE LA VITA
DEI BAMBINI DI STRADA
NON SIA UN PRIVILEGIO MA UN DIRITTO**



COSTRUIRE CASE PER SALVARE VITE





L'associazione Il Padre Pellegrino è nata nel **1998** con l'unico obiettivo di sostenere l'opera San Michele Arcangelo fondata dal missionario laico Marco Roberto Bertoli.

Un giovane bresciano nato nel 1974 ed emigrato in terra brasiliana a 21 anni, è diventato, seguendo la sua vocazione, la speranza di vita di ragazzi di strada **"meninos de rua"**, altrimenti abbandonati al loro destino.

In Brasile vivere per un bambino di strada oltre i 20 anni è un traguardo che pochi riescono a raggiungere.

Grazie alla generosità di chi ha pensato con il cuore ed ha scelto di **"prendere per mano un bambino"** tante giovani vite hanno la possibilità di crescere in una "grande famiglia" dove oltre a vestirsi e mangiare si pensa soprattutto ad **educare** e a rendere possibile un futuro che diversamente sarebbe solo di povertà, fame e abbandono.

L'associazione raccoglie fondi in Italia attraverso le **donazioni** ma soprattutto con le **adozioni a distanza**.

Nelle prossime pagine troverete una piccola presentazione dell'Opera composta da :

- Capitolo 1 - L'Opera San Michele Arcangelo
- Capitolo 2 - L'attività del San Michele
- Capitolo 3 - Ultime lettere del missionario
- Capitolo 4 - Aiutaci ad aiutare

Il nostro biglietto da visita:

Associazione Il Padre Pellegrino – ONLUS
Via G. Bravi 16 24030 Terno d'Isola (Bg)
Codice fiscale: 91021890164

Telefono: 035-4944114 – Fax: 035-4944752

info@padrepellegrino.org
www.ppadrepellegrino.org

Orari: 14.30 – 18:30 dal lunedì al venerdì

COSTRUIRE CASE PER SALVARE VITE





- Capitolo 1 - L'OPERA SAN MICHELE ARCANGELO

L'associazione San Michele Arcangelo, entità filantropica senza fini di lucro, si impegnò fin dal 1998 ad accogliere in forma integrale bambini e adolescenti carenti vittime di abbandono e di violenze; l'entità iniziò l'attività missionaria nella sede di una ex FEBEM, ceduta in comodato dal Governo del Minas Gerais, nel municipio di Antonio Carlos nella quale rimase fino al 2002. Con la finalità di ampliare i suoi orizzonti e le sue mete l'associazione acquistò nel 2000 una proprietà agricola di 320 ettari nella periferia della città di Barbacena dove, l'anno seguente, iniziarono le costruzioni degli edifici attualmente in pieno funzionamento. L'obiettivo di questo nuovo progetto era creare un Centro Educativo che diventasse un modello e un riferimento nazionale tanto di "internato" o comunità di accoglienza (in portoghese dicesi abrigo) quanto a livello educativo, scolastico, morale e di formazione professionale per alunni esterni che frequentassero il centro. Furono pertanto costruiti più di undici mila metri quadrati di infrastrutture tra le quali citiamo:

1. Una scuola, che comprende oltre le classi, sale di artigianato, dentista, ambulatorio medico, sala giochi.
2. Il Settore amministrativo.
3. Il Cineteatro.
4. Il refettorio con una cucina industriale
5. Cinque case – famiglia con la capacità di contenere ciascuna 25 bambini.
6. Capannoni per la falegnameria industriale, meccanica industriale, panetteria e laboratorio dolciario, sartoria industriale, formazione di elettricisti e muratori.
7. Palestra polisportiva.
8. Lavanderia industriale.
9. Scuola agro-zootecnica.
10. Stalle e capannoni agricoli



L'Opera San Michele Arcangelo si trova a 7 Km dalla città di Barbacena nello stato del Minas Gerais, a circa 260 Km da Rio de Janeiro

Dal febbraio del 2003 sono stati accolti circa 120 bambini orfani o abbandonati originari del centro-sud del Minas Gerais e oltre 300 alunni esterni provenienti dalle favelas della zona urbana di Barbacena. Inoltre, circa cinquanta famiglie sono assistite mensilmente nei loro fabbisogni alimentari e medico-sanitari. L'entità conta oggi 72 dipendenti distribuiti in 20 settori differenti ed è considerata un esempio di casa di accoglienza per i "meninos de rua" (bambini di strada) nel sud dello stato . Oltre alle attività di cui sopra l'associazione San Michele Arcangelo, in cooperazione con l'impresa Embrapa, l'Università federale di Viçosa e la CEE sta realizzando una azienda agricola scuola Agro-zootecnica (bovinocoltura, suinocoltura, agricoltura e itticoltura) finalizzata sia alla formazione di futuri tecnici sia a produrre gli alimenti necessari a coprire il fabbisogno degli "assistiti".



- Capitolo 2 – L'ATTIVITA' DEL SAN MICHELE

Un pensiero dedicato ai padrini e alle madrine

Cari padrini e madrine, abbiamo pensato di esporVi , nel modo più semplice possibile, come avviene l'iter di affidamento dei bambini di strada al San Michele Arcangelo . Riteniamo che sia molto importante ai fini di fare chiarezza soprattutto su eventuali riaffidi dei bambini che iniziano un percorso e che poi , per cause non dipendenti dalla nostra volontà, non sono più ospiti del San Michele. Chi si avvicina al nostro progetto e decide di sostenerlo prendendo per mano uno dei bambini, deve avere la massima trasparenza sulle procedure burocratiche e sull'impegno di Marco Roberto Bertoli e dei suoi collaboratori che può continuare grazie e soprattutto al Vostro preziosissimo sostegno.

Introduzione

In molti, quando si parla di bambini di strada e di istituzioni che li accolgono, pensano ai procedimenti attraverso i quali questi piccoli passano dai margini delle città all'Opera del San Michele e talvolta, si immagina che un probabile pulmino passi settimanalmente nelle periferie a farne una raccolta. Di fatto niente di questo accade e l'iter attraverso il quale si scelgono e si accolgono i bambini è, purtroppo, abbastanza complesso e un poco burocratico oltre al fatto di essere totalmente subordinato alle norme e alle leggi in vigore sulla tutela, la protezione e l'adozione di bambini in Brasile. Talvolta un controsenso se pensiamo che il governo poco o nulla fa per salvare questa enorme piaga che affligge il Brasile e altrettanto non facilita nulla a chi desidera impegnarsi in tale ardua missione. Ma in queste apparenti contraddizioni si cela il sottosviluppo del terzo mondo.

Bambini che vivono al San Michele

Come avviene il primo contatto

L'Opera San Michele Arcangelo riceve bambini da un raggio di 120 Km. Questo non per desiderio di espansione ma per il fatto che tutte le case di accoglienza nelle città limitrofe sono state chiuse e , ad oggi, rimane la sola porta alla quale battere. Le istituzioni che svolgevano simili attività sono state estinte durante gli ultimi anni per varie ragioni: per fattori economici (mantenere una casa 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno è ovviamente estremamente oneroso), per questioni giudiziarie (alcune erano dei veri depositi di bambini) o per, ancora una volta, la legge brasiliana.



Di fatto il nuovo codice della tutela dei bambini ordina che coloro che vivono in stato di abbandono siano riaccolti nelle loro famiglie di origine e non in istituzioni e questo accade mentre il numero dei bambini abbandonati continua ad aumentare.

Ora ci domandiamo: il codice si chiama appunto "della tutela" e per tutela queste creature sono mandate di nuovo dalle stesse persone che li hanno sfruttati, umiliati e abbandonati, padri alcolizzati e madri prostitute. In parte anche questa legge vuole coprire le vergogne dei macro riformatori che il governo, in seno a scandali e denunce, ha dovuto lentamente chiudere senza però trovare una soluzione alternativa.

I municipi dispongono di un organo chiamato "consiglio della tutela dei bambini e degli adolescenti" il quale, oltre ad essere un organo fiscale per le istituzioni che lavorano in questo settore, si occupa di fare una prima cernita dei bambini che vivono in stato di marginalità nel loro municipio. Questo primo studio è inviato al settore di assistenza sociale del tribunale il quale inizia un secondo studio per valutare i motivi dell'abbandono. Quando sussistono ragioni consistenti si effettua il primo contatto con la missione.

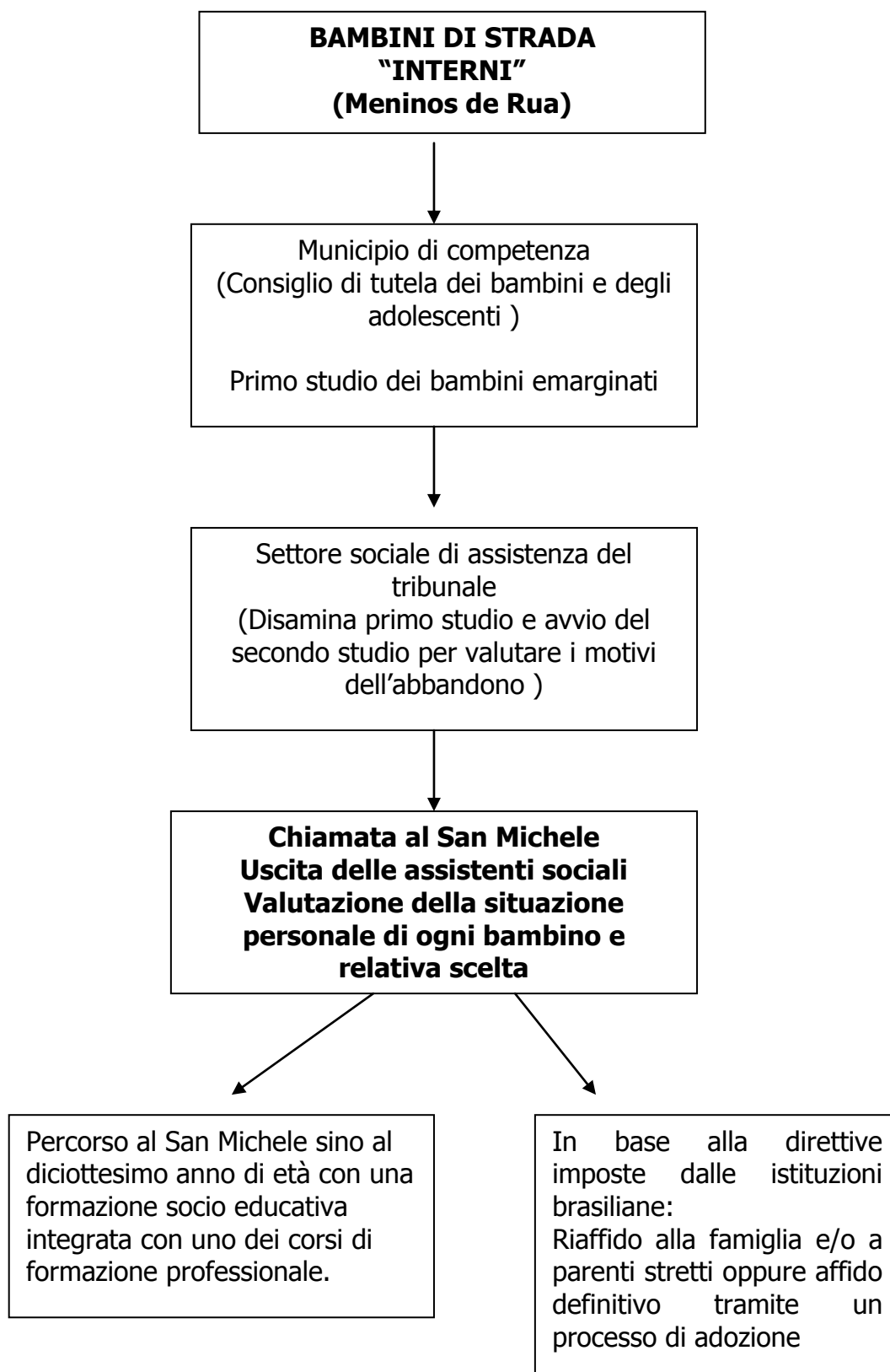
L'analisi del San Michele

Una volta ricevuta la chiamata le assistenti sociali del San Michele iniziano il loro iter di analisi. Si visita il bambino, ovunque sia, la famiglia, il quartiere o la favela, la scuola dove e se ha studiato e chiunque abbia informazioni utili a ricomporre un quadro chiaro della sua vita. Quello che in molti si domandano è come si può scegliere i poveri tra i poveri: è, effettivamente, l'atto più difficile e più delicato. Da questo dipende il futuro di una vita. Purtroppo la missione è limitata nella sua capacità di accoglienza, tanto dalle sue strutture fisiche, quanto dalle sue condizioni economiche, dovendo, pertanto, essere obbligata a dolorose scelte.

Di fatto la priorità cade sul più piccolo, più povero, più emarginato dalla famiglia e più bisognoso di essere amato. Questo fanciullo diventerà allora legittimo figlio del missionario.

L'accoglienza, la relazione con il missionario , il riaffido

I bambini accolti in missione, una volta documentato tutto l'iter sopra descritto, vengono affidati dal giudice, non propriamente al "San Michele Arcangelo", ma al missionario laico Marco Roberto Bertoli; il fatto che il missionario chiami i bambini del San Michele i suoi "figli" non è esclusivamente il sentimento che alimenta questa provvidenziale relazione, ma la situazione legale in cui si esprime questo vincolo di amore e responsabilità che a volte viene "interrotto" non per volontà del missionario che non ha alcun potere decisionale in merito ma per disposizioni delle istituzioni brasiliane che possono decidere di riaffidare il bambino alla famiglia oppure ad un parente prossimo, perché gli stessi hanno manifestato la volontà di riaccoglierlo, oppure di inserirlo in un processo di adozione vero e proprio .





BAMBINI ESTERNI

I bambini cosiddetti "esterni" vivono la loro infanzia prevalentemente nelle favelas in condizioni che nessun bambino dovrebbe mai conoscere nella sua giovane età, non hanno ancora subito un abbandono vero e proprio da parte della famiglia, che autorizza le assistenti del San Michele a inserirli, a seconda delle età, nei programmi socio educativi, ludici e professionali dell'Opera. Come si è soliti dire in missione : hanno un tetto ma non un focolare domestico.

I bambini sono di età diverse e sono raccolti, al mattino, tramite due pulman , dal personale del San Michele, che provvede alla loro istruzione, all'assistenza medica, ai pasti giornalieri (colazione, pranzo, merenda e cena) e a riportarli in serata alla propria abitazione, non solo, durante i periodi di vacanza previsti dal calendario scolastico brasiliano, viene fornita ad ogni bambino la cosiddetta "cesta basica" che contiene alimenti di prima necessità volti a soddisfare le esigenze della famiglia di appartenenza.

La permanenza nell'Opera di questi bambini è, a volte, abbastanza instabile e soggetto allo spostamento (frequente in Brasile) dei genitori ed è pertanto meno costante dei bambini affidati dall'autorità del tribunale. Tale permanenza può diventare definitiva qualora la famiglia si renda latitante e nessun altro si prenda cura di loro.



- Capitolo 3 – ULTIME LETTERE DEL MISSIONARIO

Barbacena, 25 Marzo 2009

Carissimi tutti,

Vi scrivo quest'augurio Pasquale durante il lungo viaggio di ritorno in Brasile che tra poche ore mi farà varcare la soglia del portone della nostra amata missione.

Sono stati otto giorni intensi in Italia, senza sosta e senza tregua, e mi auguro di essere riuscito a portare, a tutti coloro che ho potuto incontrare, un messaggio di bene nel cuore. E' sempre per me un'esperienza fatta da momenti indimenticabili, da sguardi intensi, da tanto calore umano, reciproca gratitudine e da sentimenti profondi che uniscono due mondi apparentemente tanto distanti e differenti ma amorevolmente vicini e complementari. Ringrazio ogni persona che mi ha ricevuto, tanto avendomi dato la possibilità di stare in sua compagnia, tanto avendomi ospitato nei suoi sentimenti. Ringrazio la commozione dei tanti a cui ho visto gli occhi arrossire nel vedere e capire la nostra opera, la nostra vita, il nostro sforzo e le nostre speranze: vi confesso, con tutta sincerità, che la mia emozione mai è minore della vostra.

A tutti coloro che mi ringraziano per la testimonianza e per l'opportunità che essa offre di riflettere e maturare, vorrei rispondere che questa crescita è reciproca.

Si dice che si insegna ciò che si ha più bisogno di imparare: così io vedo il mio bisogno quotidiano di apprendere continuamente la pratica alla carità, atto in cui riassumiamo l'amore al prossimo. In questi giorni ho cercato di descrivere una forma semplice ma autentica per misurare tale miracolosa virtù:

"la carità è fatta da due mani, una che dà, l'altra che riceve e entrambe devono rimanere sempre vuote; quella che dà deve essere vuota poiché ha saputo dare tutto ciò che aveva, senza risparmiare nulla, e quella che riceve non può trattenere nulla perché ha bisogno di tutto".

Da Marco Roberto Bertoli e dai suoi figli con gratitudine e affetto a tutti voi.

Buona Pasqua

Marco Roberto Bertoli



Barbacena, 8 Giugno 2009

Storie di vita al San Michele...

Sonia arrivò a Barbacena quando Thiago aveva 18 giorni, lasciando il figlio piú vecchio con il padre nella città di Desterro do Melo, viveva chiedendo l'elemosina alla stazione finché un signore, vedendola con un neonato, gli offrì un lavoro in cambio di alimenti. Dopo alcuni anni e tanti soprusi, cadde nell'alcolismo e Thiago, all'età di sei anni, fu accolto nella nostra prima missione, nella città di Antonio Carlos. Era il 1998. Dotato di una rara simpatia, era la mascotte di casa e il mio guardiano. Quando ricevevo una visita, fosse anche di molte persone, Thiago si infilava abilmente tra le braccia e le gambe dei visitatori per prendermi la mano e solo la lasciava quando tutti se ne erano andati. Questo splendido bambino è cresciuto con noi, mantenendo sempre il sorriso sulle labbra nonostante la nostalgia della madre, per la quale nutriva un'amore esemplare. Nel 2003, "dona Sonia", come tutti la conoscevano, vedendo che il figlio cresceva e desiderando vivere al suo fianco, miracolosamente, si allontanò dall'alcool riuscendo, poco dopo, ad affittare una piccola casetta vicino al San Michele. In questo modo Thiago rimaneva in missione ma poteva vederla tutti i giorni, finché, dopo aver conquistato un buon posto di lavoro, ritornarono finalmente a vivere insieme. Ogni tanto vedevamo i due camminare mano nella mano lungo le vie centrali di Barbacena. Thiago mi diceva di essere un poco imbarazzato ma, sapendo che la mamma era felice, preferiva accontentarla. Purtroppo i problemi di salute, conseguenza di una vita fatta di molte privazioni, aggravarono la situazione di dona Sonia che, poche settimane fa, un sabato pomeriggio, venne a trovarmi. Voleva avere la certezza che, se le accadesse qualcosa, io mi sarei preso cura di nuovo di Thiago, perché ero l'unico nel quale lei diceva di confidare. La rassicurai, mi diede il sempre bellissimo abbraccio, e si congedò. Il giovedì successivo, alle 4,30, il telefono squilla e mi avvisano che dona Sonia è deceduta. Con lei scompare anche un pezzo della storia del San Michele, della mia vita e delle tante vicende che ci uniscono a questa indimenticabile figura che ci ha insegnato molto, soprattutto a capire che l'amore materno vince ogni cosa, sempre.

Grazie, obrigado

Marco Roberto Bertoli

COSTRUIRE CASE PER SALVARE VITE





- Capitolo 4 - AIUTACI AD AIUTARE

Fra tante richieste di aiuto ti ringraziamo per aver ascoltato il nostro messaggio



PER DONAZIONI E ADOZIONI A DISTANZA:

Bollettino di c/c postale intestato a:

Associazione il Padre Pellegrino – ONLUS
Via G. Bravi 16 – 24030 Terno d'Isola (Bg)
Numero di ccp : 14074264

Oppure bonifico a:

Beneficiario: Associazione il Padre Pellegrino – ONLUS

Coordinate bancarie:

Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio Filiale di Terno d'Isola
Conto corrente: 340025

ABI: 08899

CAB: 53610

CIN : X

Codice IBAN: IT53X088995361000000340025

COSTRUIRE CASE PER SALVARE VITE

